

Oleodotto dell'Eni in Turchia: 555 km per l'oro nero

Trasporterà 1,5 milioni di barili al giorno Bersani: con Ankara collaborazione eccellente

di Luigina Venturelli inviata a Ceyhan (Turchia)

TRAFFICO Scorre troppo greggio sulle rive di Istanbul. I fiumi di petrolio russo e kazako che si riversano sui mercati occidentali stanno creando notevoli problemi di traffico navale e di sicurezza ambientale, nonché rilevanti costi aggiuntivi per gli operatori

del settore, che solo l'anno scorso hanno sborsato 1,6 miliardi di dollari nelle lunghe attese richieste alle petroliere per attraversare gli stretti del Bosforo e dei Dardanelli. Continua così la corsa alla costruzione di oleodotti nell'area del Mar Nero, strada obbligata per il trasporto degli idrocarburi provenienti dall'Asia Centrale. Ultimo in ordine di tempo, il Trans Anatolian Pipeline che attraverserà da nord a sud la Turchia con 555 km di condutture, destinate a traspor-

tare fino al Mediterraneo un milione e mezzo di barili al giorno. Il progetto nasce dalla collaborazione tra l'Eni e la turca Calik Enerji, attraverso la società a partecipazione paritetica Tapco. L'11 marzo è l'inizio ufficiale dei lavori, che entro tre anni collegheranno la città di Samsun sul Mar Nero al porto sul Mediterraneo di Ceyhan. Il gruppo italiano si assicura in questo modo una via privilegiata per il greggio kazako di Kashagan, il più grande giacimento petrolifero scoperto negli ultimi trent'anni che, con 19 miliardi di dollari d'investimenti previsti, diventerà operativo dal 2010. La Turchia, invece, consolida la sua posizione di crocevia energetico internazionale, disinnescando al tempo stesso, con il

dimezzamento del traffico navale da idrocarburi, la potenziale bomba ecologica che incombe sul Bosforo. Con i suoi 17 milioni di abitanti, Istanbul vede passare ogni giorno decine di petroliere, il cui impatto ambientale, in caso d'incidente, potrebbe essere devastante. E la situazione è destinata a peggiorare: se oggi gli stretti turchi sopportano un traffico di circa 750 milioni di barili annui, tale ammontare potrebbe salire nei prossimi anni a 1,2 miliardi. Comprensibili, dunque, i toni entusiastici alla posa della prima pietra del Tap, costo previsto di 2 miliardi di euro, a cui potrebbero partecipare anche Indian Oil Company, Shell e Mitsubishi. «Sono particolarmente soddisfatto che Eni giochi un ruolo da protagonista nella realizzazione di questa fondamentale arteria energetica, che permetterà alle nostre crescenti produzioni di greggio del Caspio di raggiungere i mercati europei e mondiali», commenta l'amministratore delegato dell'Eni, Paolo Scaroni. Il cane a sei zampe, del resto, «è il più grande proprietario europeo di pipeline», avendo anche



Il ministro turco dell'energia Guler, l'amministratore delegato dell'Eni Scaroni, il ministro dello sviluppo Bersani e il leader del gruppo Calik, Ahmet Calik

costruito con Gazprom l'oleodotto sottomarino Blue Stream, che attraversa il Mar Nero fino a Samsun, evantando una partecipazione del 5% al Btc, che dall'Azerbaijan raggiunge Ceyhan passando per la Georgia. Un primato che Scaroni ha voluto sot-

tolinare proprio nei giorni seguenti all'acquisto dei giacimenti russi ex Yukos, a cui i mercati hanno riservato tiepida accoglienza considerandoli troppo favorevoli a Gazprom. Soddisfatto anche il ministro dello Sviluppo economico, Pierluigi

Bersani: «Questo progetto è un segno ulteriore dell'eccellente collaborazione tra Italia e Turchia e del ruolo che i due paesi intendono svolgere per la sicurezza degli approvvigionamenti e per la tutela ambientale. La Turchia è sempre più snodo strategi-

co tra le aree di produzione petrolifera». Ed ha aggiunto: «L'Italia ha sempre creduto nel suo destino europeo». E l'idea di Ankara è appunto quella di sfruttare la propria posizione di crocevia come punto di forza nelle trattative per l'ingresso nella Ue.

GIOVANNI RANA Il re del tortellino fa shopping in Belgio Suoi i piatti pronti di «Mamma Lucia»

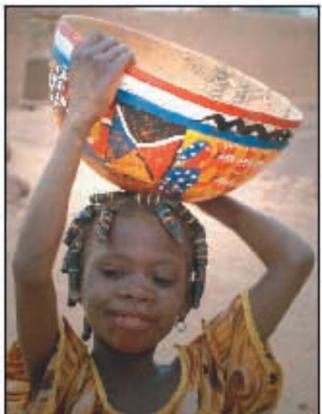
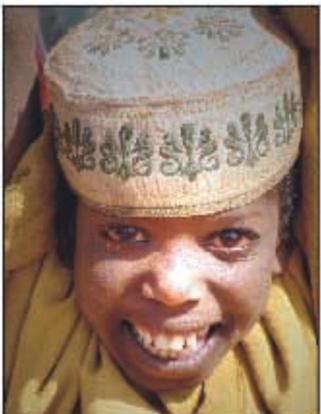
Shopping in Belgio per Giovanni Rana. Il pastificio veronese ha acquistato la società belga produttrice di piatti pronti a base di pasta fresca «Mamma Lucia», diversificando così la propria offerta entrando nel segmento dei piatti pronti. Prosegue così l'espansione internazionale dell'azienda, che nel 2006 ha realizzato il 32,7% del proprio fatturato all'estero. Percentuale che per effetto di questa operazione raggiungerà, quest'anno, il 45%. Fondata nel 1990, «Mamma Lucia» ha molti punti in comune con il gruppo Rana. È nata, infat-

ti, per iniziativa della famiglia Loicq ed è guidata dal suo fondatore Roger Loicq e da suo figlio Romuald, che continuerà a ricoprire il ruolo di ad. Come il gruppo Rana «Mamma Lucia», che ha sede a Nivelles, si è sempre distinta sul mercato per l'utilizzo di tecnologie avanzate. Nel triennio 2004-2006 il suo fatturato - realizzato per il 19% in Belgio e per il restante 81% in altri Paesi europei, primo fra tutti la Germania - è cresciuto di oltre il 20%. Nello stesso periodo, il margine operativo lordo e l'utile operativo sono cresciuti rispettivamente di oltre il 30 e il 50%.

ALITALIA Slitta all'8 maggio l'incontro con i sindacati sullo stato dell'azienda

Slitta l'incontro tra il presidente di Alitalia, Bernardino Libonati, e i sindacati. L'appuntamento, il primo da quanto Libonati è ai vertici, era stato convocato da tempo per domani ed è slittato all'8 maggio. All'ordine del giorno l'esame della situazione di Alitalia e delle sue evoluzioni nell'ambito della procedura di privatizzazione in corso. Domani, in compenso, si terrà comunque l'incontro per il rinnovo del contratto del personale di volo: in assenza di risultati positivi, hostess e steward di Alitalia sono pronti a scioperare il 3 maggio per 24 ore. A minacciare la protesta sono Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uil,

Ugl, Sdl, Anpav e Avia, che chiedono vengano affrontati «con urgenza i problemi dei diritti non riconosciuti, delle violazioni contrattuali e degli atti unilaterali» dell'azienda. I dipendenti Alitalia, intanto, intendono aprire un confronto con i potenziali acquirenti della quota pubblica dell'aviazione e per questo chiedono al governo che liberi le tre cordate in gara dal vincolo di riservatezza. Si legge in una lettera che i sindacati stanno per inviare al governo, con cui si sollecita un incontro con l'esecutivo anche per conoscere le linee guida delle tre proposte presentate il 16 aprile.



GRUPPO CONSORZIO ETRURIA

Da anni siamo impegnati per progetti in africa e in Brasile. La solidarietà rende rivoluzionario il nostro lavoro e ci aiuta ad essere noi stessi: una cooperativa di produzione e lavoro.

Regaliamoci la gioia di vedere sorridere i bambini

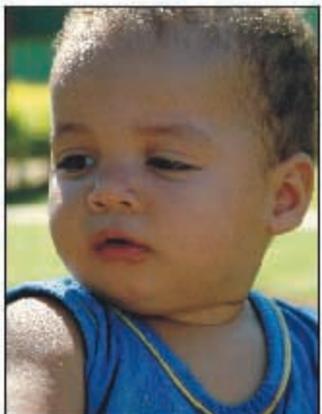


Foto: A. P. / Contrasto, A. P. / Contrasto